

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 6 - 5 giugno dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



RACCONTI D'ALTRI TEMPI pag. 3



L'ORTO SINERGICO pag. 6



UN PROGETTO CON DON MAZZI pag. 8



IL TRENO DEI DESIDERI pag. 12

Il sindaco, ha proposto all'Organo Straordinario di Liquidazione, un preciso impegno di Giunta

Dal dissesto si può uscire!

Secondo il primo cittadino nel giro di un anno e mezzo saremo fuori!

“Usciremo dal dissesto prima del previsto. Non è stato facile ma alla fine siamo riusciti a cogliere questa occasione, dopo l'onta del dissesto che aveva immobilizzato e mortificato l'attività

politico-amministrativa dell'ente locale”. Lo ha detto il sindaco Pino Belcastro consegnandoci una copia della delibera di Giunta (esattamente la n° 51 del 18 maggio 2016) che riporta “l'Adesione alla modalità semplificata di liquidazione di cui all'art. 258 del D. Lgs 18/8/2000, n° 267”. In pratica la Giunta si è impegnata a trasferire, nell'arco temporale della procedura semplificata, risorse economiche da mettere a disposizione dell'OSL, pari ad euro 6.673.135,28 per il finanziamento della massa passiva risultante dalle attestazioni dei responsabili dei servizi comunali (rag. Francesco Scigliano, dott.ssa Angela Bitonti e arch. Nicola De Luca). Per la cronaca c'è da dire che

l'Organismo Straordinario di Liquidazione (OSL), aveva accertato a suo tempo, una massa passiva ammontante complessivamente ad euro 10.394.183,34, somma comprensiva degli oneri della liquidazione stimata presuntivamente in euro 254.000,00 e che nella predetta individuazione si indica la somma di euro 1.500.000,00 per debiti potenziali da vertenze in corso. ■

(Articolo a pag. 2)

L'editoriale **Riprende l'emigrazione**

Nel primo trimestre di quest'anno dodici giovani del nostro paese hanno varcato i confini nazionali e sono emigrati all'estero. Sette sono in possesso di una laurea e quattro hanno soltanto un diploma di scuola superiore. L'unica donna “partita” è in possesso di un titolo di infermiera. Le nazioni prescelte sono ancora la Svizzera e la Francia. Ma alcuni si sono spinti in Spagna, Gran Bretagna e Canada. Uno è finito in Thailandia e un altro ancora in Argentina. Secondo notizie le nazioni più accoglienti sono la Spagna e l'Argentina, mentre la Svizzera sembra aver capito, con ritardo, che gli emigrati italiani sono i migliori in senso assoluto in grado di impartire lezioni di vita, sempreché gli svizzeri si togliessero di testa quegli strani discorsi xenofobi. Sono trascorsi più di sessant'anni dal primo massiccio esodo verso il Belgio, la Francia e la Svizzera. Ora quell'incubo torna a turbare le menti dei genitori sangiovesi che non hanno risposte da dare ai figli. E così riprende l'emigrazione. ■

a pag. 2



“Usciremo dal dissesto prima del previsto”

a pag. 6



In aumento i longevi

a pag. 10



Sangiovesi in lista

a pag. 8



Un distretto fantasma

e, ancora...

Vivere il Parco a pag. 4

Aprire la Galleria del San Gottardo a pag. 5

Novità in urbanistica a pag. 7

Un pony per amico

a pag. 7



L'ottimismo del sindaco Belcastro

“Usciremo dal dissesto prima del previsto!”

La Giunta, intanto, ha aderito alla modalità semplificata di liquidazione dei debiti

Redazionale



La Giunta municipale, in data 18 maggio scorso, accogliendo il suggerimento dell'Organo straordinario di liquidazione (OSL), presieduto dal vice prefetto di Cosenza, dott. Massimo Mariano, ha deliberato all'unanimità l'adesione alla modalità semplificata di liquidazione di cui all'art. 253 del decreto legislativo 267/2000. Pertanto sono stati avviati una serie di procedimenti amministrativi atti a reperire i fondi necessari per uscire dallo stato di dissesto dichiarato il 3 maggio 2014. “Usciremo dal dissesto prima del previsto. – ha dichiarato il sindaco Giuseppe Belcastro – Non è stato facile ma alla fine siamo riusciti a cogliere quest'occasione, dopo l'onta del dissesto che aveva immobilizzato e mortificato l'attività amministrativa”. La Giunta Comunale con l'impegno assunto il 18 maggio, scorso riportato nella delibera n° 51, intende uscire da questa scabrosa situazione mettendo a disposizione risorse che poggiano su numeri concreti,

che dovranno far fronte alla massa debitoria che ammonta a 10.400.000 euro, più 250 mila euro previsti per oneri procedurali. A questo debito si aggiunge un altro milione e mezzo per vertenze giudiziarie. Dunque, con la procedura semplificata il Comune silano ha individuato e trascritto in delibera la seguente massa attiva: 200 mila euro per competenze, cui si aggiunge 1 milione e 200 mila per risorse incassate, circa 500 mila per residui attivi e, ancora, 500 mila dai bacini imbriferi e altre risorse sostanziose dai loculi cimiteriali: 150 mila subito e un milione e 200 mila tra pochi

mesi. Ancora un altro milione dal condono edilizio e circa altri 500 mila dai reliquati. In tutto la “massa attiva” arriverebbe a 6.673.135,28 euro. Da qui l'adesione alla modalità semplificata, che, obiettivamente, non è fantomatica; forse, un po' ottimistica (nel caso specifico non guasta!), con cui l'Amministrazione Belcastro destina e notifica all'OSL circa 7 milioni di euro. In ogni modo, l'ottimismo di Belcastro è nel concreto avvalorato dai pareri di regolarità tecnico-contabile controfirmati dai responsabili dei servizi (rag. Francesco Scigliano, dott. Angela Bitonti e arch. Nicola De Luca). Certo, le previsioni, se costruite su dati reali e significativi possono subire variazioni, ma non dovrebbero scostarsi di molto. In concreto il Comune mette a disposizione dell'OSL subito quasi 3 milioni e 400 mila euro. Quindi, già nel giro di 7/8 mesi più della metà del debito dovrebbe essere estinta, per poi andare al saldo entro la fine del 2017. Sarebbe un'operazione meritoria e anche un fatto di giustizia politico-amministrativa. ■



Corsivo di Saverio Basile

Gioacchino al Giro d'Italia

Chi ha seguito in televisione la tappa calabrese del Giro d'Italia (la Catanzaro-Praia a Mare) avrà certamente notato che tra i “girini” figurava, per lo meno nelle radiocronache, anche un atleta di “spirito profetico dotato”. Quel Gioacchino da Fiore che è stato tirato in ballo dai cronisti almeno cinque volte e sempre accostato ad altri grandi personaggi di questa regione che sono un po' il simbolo della Calabria: san Francesco di Paola, Cassiodoro, Pitagora. Una corsa, quindi, particolarmente sentita per i calabresi, specie per quelli che vivono oltre i confini regionali. I maligni dicono che è voluto essere un omaggio a Palla-Palla, che si è impegnato a riportare il tour sulle nostre strade dopo un'assenza di oltre vent'anni. Ma cosa c'entrasse Gioacchino da Fiore con il Giro d'Italia, visto che è morto 800 anni fa, è presto detto. I grandi media, soprattutto quelli televisivi, conoscono come personaggi calabresi solo quelli che seminano terrore in nome della 'ndrangheta. Però qualcuno dei telecronisti, particolarmente quelli di Euro Sport, si sono andati a leggere un po' di storia della Calabria e così finalmente Pitagora, Gioacchino da Fiore, san Francesco di Paola, Cassiodoro e Bernardino Telesio sono entrati di prepotenza nell'agone sportivo del 99° Giro d'Italia rendendo un po' di giustizia a questa terra eternamente mortificata. ■

Lettere



L'Ospedale che non c'è

Vogliamo essere credibili o vogliamo illuderci prendendoci per fessi da soli? L'ospedale non c'è più e sono stati i politici a farselo fuori. Perché la maggior parte di loro non si sforza neanche a capire i problemi della povera gente, di quei caproni di elettori bravi solo a dire bla-bla-bla e poi andare disciplinatamente alle urne a votare l'amico di turno. Indipendentemente dal colore politico. Infatti, alla base, mancano i partiti e la passione ideologica di portare avanti le proprie tesi. E così non si parla più né di comunismo, né di fascismo. Questo è il periodo più qualunquista che sta attraversando il nostro Paese. Non a caso prima ha stravinto Barile e poi ha stravinto Belcastro e alle prossime vinceranno certamente i grillini che stando alle statistiche dovrebbero raccogliere i voti di protesta dei cittadini che sono l'80%. Ma state tranquilli che neanche i grillini risolveranno il problema ospedale. Ora che sono all'opposizione si agitano per la mancanza di medici ed infermieri, ma quando ci saranno loro non cambierà nulla. Bisogna che qualcuno mandi a casa tutti i politici e chiami a comandare i preti o i carabinieri e forse qualcosa cambierà.

Un deluso della politica

C'è tanto pessimismo nella sua lettera che faccio fatica ad interpretarla. Tuttavia il problema ospedale non è di facile soluzione. Hanno bisogno di risparmiare, perché prima effettivamente hanno sperperato il pubblico denaro e ora cercano di mettere in atto un “piano di rientro” che non è altro che un modo di penalizzare i cittadini che vengono dati in pasto ai baroni della medicina che per una visita di qualsiasi genere chiedono da un minimo di 85-150 euro. Alla faccia dell'assistenza medica gratuita. Un amico che ora non c'è più era solito ripetermi, quando si toccava questo tasto: “Che Dio ce la mandi buona”. È morto per una banale influenza.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Un referendum costato solo denaro

Carissimo Saverio, Tu sai che io aspetto il tuo “Corriere” come si aspettava la “lettorina” prima che arrivasse la ferrovia, vero? Leggo sempre tutto ed a volte mi viene la voglia di “partecipare” anche se spesso mi chiedo a quale titolo farlo, se ne ho ancora; per lo più delle volte per scelta politica e qualche volta per motivi tecnici. Appena letto l'articolo sul referendum sulle trivelle (di g.g.) al quale referendum ho votato convintamente SI (per motivi tecnici e per motivi politici) mi è venuta spontanea questa domanda che vorrei girare non tanto a te ma all'estensore dell'articolo: Perché questo articolo o forse meglio due se non tre non sono stati scritti prima che si votasse? Sarebbe stato una onesta presa di posizione, ma soprattutto vera informazione ai concittadini di chiunque avesse scritto per il SI, per il NO o per l'astensione. Che l'estensore dell'articolo avesse votato NO si capisce dall'impronta data all'articolo che è appunto di parte; io sono felice che lui parteggi (A. Gramsci: Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti) ma avrebbe dovuto preoccuparsi che almeno altri due parteggiassero. Io ho votato SI per votare contro la protervia del governo dello “Sblocca Italia”, contro un governo che è figlio della BCE/Bundesbank, della finanza e relative lobbies, il governo del “Jobs Act”, che rappresenta plasticamente la Troika e che prossimamente voterà il TTIP che sarà la fine del sistema Italia come lo abbiamo conosciuto (soprattutto nel campo agroalimentare). Io ho votato SI perché da 25 anni aspettiamo un “Piano Energetico Nazionale” che quanto meno ci dia le linee d'indirizzo sulle energie alternative quali idroelettrico, eolico, fotovoltaico e solare termico col fine di promuovere produzioni nazionali per queste filiere che potevano rappresentare un volano per le nostre PMI specialmente al Sud...chissà quanti anni aspetteremo ancora. Un cordiale saluto alla redazione ed un abbraccio a te e sempre nel ricordo del ns. Emilio De Paola e di Rino Cerninara.

Giuseppe Iaconis - Anagni

L'articolo è stato scritto con la sola intenzione di offrire un resoconto dei risultati del referendum a livello nazionale e locale. L'aver rivelato il mio voto è stata solo una civetteria per dire che è importante esprimere un voto, quando si è chiamati a farlo. Lei ha votato «convintamente SI» e ne ha spiegato esaurientemente i «motivi tecnici e politici». Io ho votato NO con la presunzione di rispondere a quanto chiesto dal quesito referendario. È il bello della democrazia! Non credo che altri due o tre articoli del giornale avrebbero contribuito ad apportare maggiore chiarezza e a riscaldare a San Giovanni in Fiore il clima elettorale, visto che è stata tenuta solo un'assemblea pubblica poco partecipata ed è stato affisso un solo manifesto, entrambi a cura del Comitato NO Trivelle! Il risultato referendario non preclude comunque l'impegno per la realizzazione di un Piano Energetico Nazionale. Gli dà, anzi, maggiore impulso.

(g.g.)

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Michele Belcastro, pubblica per i tipi di Pubblisfera

“Racconti... d'altri tempi”

Un libro capace di trasmettere suggestioni emozionanti

di Mario Basile

È appena uscito, per conto di Pubblisfera, il libro di Michele Belcastro “Racconti d'altri tempi” (prezzo 12 euro), libro di 70 eventi, incentrato su brevi o quasi lunghi episodi di vita vissuta, non certamente legati, a parere dell'autore, a pretese di stampo letterario. È un modo diverso di raccontare, di riportare alla luce frammenti e momenti di vita, vicende e avvenimenti che hanno intessuto l'esistenza emotiva e primordiale di un ragazzo singolare (l'autore stesso), che ingenuamente si confessa e scopre nelle selvagge montagne del Garigione aspetti angolari di straordinaria bellezza e stupendi paesaggi, nell'intimità della sua quotidiana solitudine a contatto con tutti gli elementi della natura, che variano dal rumoreggiare assordante delle acque dei fiumi, al vento impetuoso, agli ululati dei lupi, alle tempeste, al freddo intenso, quasi polare, all'abbondanza delle nevi, alle albe brevi e ai tramonti di fuoco, ai laghi della nostra Sila, ai lavori dei boschi, ai raccoglitori di piante medicinali spontanee, in larghe descrizioni emotive e profonde introspezioni, lucide, analitiche e nelle dolci o laceranti e mirabili visioni dei suoi mondi di luce in una foresta che vive di vita propria. Michele guarda e osserva il suo ambiente, solo con la sua famiglia, sperduto nei meandri più disparati del Tacina, lontano da ogni forma di vita civile, quasi un primitivo, cattura ogni sequenza giornaliera,



Michele Belcastro



Copertina del libro

ra, ogni attimo, ogni situazione, ogni evento, lieto, tragico o comico, con l'occhio attento e appassionato della sua infanzia e della sua prima maturità giovanile. Attraverso i ricordi sprigiona tutti i suoi elementi di conoscenza e spazia sicuro dalle nozioni tecniche e scientifiche delle costruzioni dei nostri laghi fino alla minuziosa enumerazione di dati e grafici, della

massa produttiva e degli impatti delle centrali idroelettriche, la circostanziata descrizione della mancata costruzione della diga e del possibile lago alle Junture, giusto nel punto di fusione delle acque del Neto e dell'Arvo e che avrebbe certamente cambiato l'aspetto sociale e ambientale del nostro vivere e del nostro paese. In più, in questo libro, vi sono narrati fatti tragicamente accaduti, morti e feriti, sui pendii della Sila, sui laghi, incidenti e fatalità di percorso; in breve vi è un quadro di riferimento storico e geografico che stupisce il lettore, anche per la semplicità del linguaggio, di una poesia capace di comunicare suggestioni dirette ed emozioni intense. Ci affascinano le immagini nella loro bellezza primordiale, l'aria intensa e profumata delle pinete, le sterminate notti quasi artiche, i chiaroscuri dei sentieri, il coraggio e l'abilità degli uomini e delle donne, l'immensa solitudine, dove si affrontano a viso aperto le avversità di una natura inospitale e che l'intelligenza umana ha domato e modellato secondo i ritmi della società moderna. È un libro che colpisce per la sensibilità semplice e innocente, dolce e primitiva. L'autore, infine, descrive e canta tutto un mondo nuovo e incantato di cose, di luoghi, di guerre, di uomini, a volte, di suprema meraviglia per il Creato, di pace e d'amore nella sua immensa, primordiale innocenza. Il libro è stato presentato dal prof. Francesco Cosco. ■

Un'iniziativa del Club Unesco

Per una valorizzazione del nostro patrimonio culturale

Bisogna conoscere il valore e predisporre la conservazione

Promosso dal Club Unesco, ha avuto luogo presso la Chiesa Matrice un interessante convegno sul tema: “Conoscere il patrimonio per conservarlo e valorizzarlo. Opere d'arte lignee marmoree di San Giovanni in Fiore”. A discutere dei diversi aspetti dell'iniziativa l'archeologa Marilisa Morrone che si è soffermata sull'importanza della “Divulgazione e conoscenza per una corretta valorizzazione del patrimonio culturale”; lo storico d'arte e ispettore onorario della Sovrintendenza BAAAS, dott. Gianfrancesco Solferino, il quale ha illustrato i “Nobilissimi capricci. Arredi e sculture lignee nel cuore del feudo fiorense”; il prof. Mario Panarello, storico



Marilisa Morrone



d'arte e membro del Centro studi artistici dell'Italia Meridionale, che si è soffermato su “Episodi decorativi dal tardo barocco al rococò a San Giovanni in Fiore”. I lavori sono stati introdotti dalla coordinatrice del CP Club per l'Unesco, avv. Maria Gabriella Morrone, seguito dal saluto del vice sindaco ing. Luigi Scarcelli e da un intervento del dott. Riccardo Succurro, presidente del Centro studi gioachimiti, il quale si è soffermato sull'importanza della Chiesa Matrice, come luogo simbolo per il culto dei cattolici sangiovesi dalla metà del Cinquecento fino ai nostri giorni. È seguita una visita guidata dai relatori alla Chiesa Madre e all'Abbazia Florense. ■

“Racconti silani” salvati dall'oblio della memoria

Uno scrittore che ha la Sila nel sangue

D. Pietro Pontieri si è fatto carico di tramandare credenze e usanze del nostro popolo

di Saverio Basile

Don Pietro Pontieri (nella foto), parroco per un ventennio a Savelli e ora in Curia, quale responsabile dell'Ufficio comunicazioni della Diocesi di Crotone-Santa Severina, è un vulcano d'idee, uno di quelli che non riesce a star fermo neppure un istante. Cosicché ha necessità quasi fisiologica di scoprire sempre nuove cose per poter capire e scrivere della “sua” Sila, per intenderci quella parte dell'Altopiano che si incunea verso la Fossietta e arriva in un batter d'occhio sullo specchio d'acqua del Cecita. Dopo “Paesi Silani” editi nel 1997 per i tipi dell'amico Demetrio Guzzardi, che contiene un centinaio di articoli dove sono prospettati i bisogni, le aspettative, le ansie della gente che abita i paesi silani, D. Pietro ci propone una serie di racconti che sente il bisogno di tramandare ai posteri ad evitare che vadano perduti nel dimenticatoio. E così nel 2007 pubblica “Fiori d'agave”: che proprio come i fiori d'agave ci presenta delle storie di una società che lentamente, ma inesorabilmente, sta cambiando: “Un invito a non dimenticare il passato per poter affrontare meglio le sfide del futuro”. A seguire “Confini” (2009) “Attraverso la metafora del confino e dei confini, si punta a stimolare non solo i lettori adulti, ma anche i giovani a sapersi misurare con ciò che è diverso. I paesi di montagna sono una riserva di umanità in cui vengono custoditi i valori più preziosi della nostra vita”. Poi “I racconti silani di nonna Nicoletta” (2012), che completa la trilogia iniziata con i due precedenti volumi. “Sono vere favole, giacché i protagonisti sono uccelli, animali domestici e selvatici (la civetta, lo scricciolo, la talpa, la volpe, l'aquila ecc.); altri sono racconti in cui uomini e donne sembrano confrontarsi tra loro in contesti forse diversi dai nostri, ma ugualmente attuali per il loro messaggio di vita”. Infine, “Racconti silani davanti al focolare. Proverbi e sapienza contadina” (2015) per la cui stesura la fonte di ispirazione è stato il focolare, serbatoio di aneddoti, proverbi e profili di personaggi dell'Altopiano Silano. Le amarezze e le gioie che esplodevano nelle contrade tra Verzino e Savelli, si dividevano al caldo della fiamma nella gelida atmosfera invernale, stabilendo forti legami tra la gente” (Giuseppe Romano). Don Pietro Pontieri è autore di altrettanti saggi e monografie che riguardano prettamente la sua sfera religiosa, così ci fa conoscere “Un vescovo nel crotonese: mons. Pietro Raimondi” (1989), “Il Carmelo di Capocolonna” (1993), “Pastore del Sud” (1994), “Saturnino Peri, un vescovo incompreso” (2008), “Santi senz'aureola – Ritratti di preti vissuti tra Jonio cosentino e Marchesato crotonese” (2004), “Santi sconosciuti del Crotonese” (2006) e altro ancora. Un instancabile autore che non ha certamente tempo di annoiarsi, né tantomeno di annoiare chi lo legge. ■



OFFERTE
GIUGNO // SETTEMBRE
— SPECIALE ESTATE 2016 —

• 7 Giorni Giugno € 270,00
• 12 Giorni Giugno € 420,00

• 7 Giorni Settembre € 290,00
• 12 Giorni Settembre € 450,00

PENSIONE COMPLETA A PERSONA IN CAMERA DOPPIA



MARE
TERME
CULTURA

CONTRADA PANTANA 14, TERME LUIGIANE
87020 GUARDIA P.SE/ACQUAPPESA (CS)

Tel: 0982 94276 / Mob: 349 1740540

Per iniziativa del Parco Nazionale della Sila

Affidati al FAI "I Giganti della Sila"

La famiglia Mollo ha donato in comodato gratuito l'omonimo casino

Presso il Centro Visita Cupone a Camigliatello Silano, è stato presentato pubblicamente l'affidamento al FAI (Fondo Ambiente Italiano) dal 1 giugno 2016 della gestione della Riserva Naturale "I Giganti della Sila", seguito nel corso della mattina da una visita alla Riserva. All'incontro hanno partecipato il commissario straordinario e il direttore dell'Ente Parco Nazionale della Sila, **Sonia Ferrari** e **Michele Laudati**, il presidente e il vicepresidente esecutivo del FAI, **Andrea Carandini** e **Marco Magnifico**, il presidente regionale del FAI Calabria e la capo delegazione del FAI di Cosenza, **Anna Lia Paravati** e **Laura Carratelli**, il vicepresidente della Regione Calabria, **Antonio Viscomi**, il sindaco del Comune di Spezzano della Sila, **Tiziano Giuseppe Gigli** e **Maria Silvia Mollo**, della famiglia che ha donato l'omonimo casino al FAI. L'accordo è nato dalla necessità di garantire una più ampia e completa fruizione di questa preziosa area protetta, ultima tangibile testimonianza dell'antica e suggestiva foresta



primigenia dell'altopiano della Sila. La Riserva "I Giganti della Sila" è stata dunque concessa in comodato gratuito per venti anni al FAI - che ha maturato un'ampia e positiva esperienza nel recupero e nella gestione di beni di grande rilevanza storica, architettonica, paesaggistica e ambientale - che ne garantirà la regolare apertura giornaliera al pubblico da maggio a ottobre e su appuntamento negli altri mesi dell'anno. Saranno inoltre definiti e promossi itinerari storici e paesaggistici per lo sviluppo e la conoscenza del territorio e visite guidate a tema naturalistico per far scoprire la flora e la fauna tipiche della foresta silana. "Con l'accordo con il FAI vogliamo

favorire un'attività congiunta di valorizzazione della Riserva che tenga conto delle caratteristiche e delle straordinarie specificità di un luogo della Sila di rara bellezza, così che questo posto incantevole possa essere maggiormente conosciuto e fruibile." - ha detto il Commissario del Parco, Sonia Ferrari. "La fiducia che il Parco della Sila dimostra nella collaborazione, sancita dall'Articolo 118 della Costituzione, tra pubblico e privato nella gestione e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico della Nazione è per me un nuovo motivo di orgoglio sia come Presidente del FAI che come cittadino italiano. È una gioia poter finalmente portare la nostra esperienza in una Regione meravigliosa come la Calabria, la cui prodigiosa storia culturale e civile tuttora affianca a brani di paesaggio che lasciano il turista senza parole". Lo scopo dell'accordo è dunque quello di conservare e promuovere al meglio - inserendolo nel sempre più ampio network dei beni gestiti dal FAI - un ultimo nucleo di pini larici ultracentenari la cui origine si stima risalga al 1620-1650, quando il proprietario del terreno, nel costruire una dimora estiva e una filanda, si preoccupò di abbellire e proteggere le case con filari di aceri montani e di impiantare la pineta sotto la quale creare ricoveri non appena la copertura e la consistenza del bosco l'avessero consentito. Istituita dal Ministero dell'Ambiente con un decreto del luglio 1987, la Riserva "I Giganti della Sila", chiamata anche "Riserva Naturale di Fallistro" dal nome della località in cui è ubicata, è un bosco di circa 5,44 ettari dall'aspetto e dall'atmosfera fiabeschi, che si estende lungo un leggero pendio ad un'altitudine di circa 1.420 m all'interno del Parco Nazionale della Sila. Qui sveltano pini larici ultracentenari di dimensioni maestose, i cui tronchi hanno spesso oltre 45 metri di altezza per due metri e più di diametro alla base e formano un vero e proprio colonnato naturale, alberi monumentali ormai estremamente rari in Europa. ■

Promosse dall'Amira

Serate flambé

La kermesse dei maîtres silani si è conclusa presso l'Hotel Ariha di Rende

L'Amira, l'associazione che raggruppa i migliori professionisti della ristorazione e dell'ospitalità calabrese, ha organizzato la quinta edizione della manifestazione itinerante enogastronomica "serate flambé". Il filo conduttore di questi appuntamenti di alta gastronomia e servizio, è rappresentato dall'opera dei maîtres che con grande professionalità e abilità scenografica mettono in evidenza "l'arte della cucina da sala". Durante queste serate poi, gli appassionati e gli ospiti buongustai, hanno avuto la possibilità di degustare una selezione di piatti a base di prodotti biologici, vegan o *gluten free* preparati proprio al loro tavolo ovviamente abbinati a vini di classe. La kermesse curata e realizzata dal gran maestro della ristorazione nonché fiduciario della sezione Cosenza - Sila, **Biagio Talarico**, con la collaborazione del suo vice GMR Giuseppe Biafora e tutti i soci, si è conclusa nella struttura dell'Ariha Hotel di Rende dopo aver fatto tappa presso i migliori ristoranti delle province di Cosenza e Crotona. Questa serie di "rendez-vous golosi", rappresenta un'occasione davvero unica nel panorama della ristorazione calabrese. Tenendo presente che in ogni serata sono stati preparati piatti "flambé" inediti a cura dei maestri dell'arte del fiammeggiare e della cucina spettacolo. Insomma, la professionalità dei maîtres, del servizio, la qualità dei prodotti, la bontà dei vini, la completezza delle ricette e la partecipazione di un pubblico raffinato hanno fatto sì, che queste soirées divenissero indimenticabili e questo è l'obiettivo che ha voluto raggiungere il sodalizio silano. ■



Un'iniziativa di Legambiente

Vivere il Parco

Escursionisti partiti da Croce di Magara hanno percorso il lungo sentiero del Fallistro



Ala conclusione della settimana delle aree protette, Legambiente Sila e Cammina Sila, hanno organizzato una escursione alla scoperta delle bellezze botaniche della Sila con una escursione lungo il sentiero del Fallistro che parte dalla Riserva biogenetica dei Giganti della Sila e arriva alle pendici di Monte Curcio dopo aver attraversato *Macchiasacra* e il *Macchione*, due splendide vallate che in questa stagione sono particolarmente ricoperte di fiori e piante rigogliosissime. All'escursione ha preso parte l'esperta botanica dell'Orto botanico dell'Unical, **Carmen Gangale**, che ha guidato gli escursionisti alla scoperta della

flora e della biodiversità silana, regalando emozioni molto interessanti sulla fauna e biodiversità silane. All'iniziativa vi hanno preso parte una cinquantina di escursionisti provenienti da località diverse della Calabria. "Un appuntamento che in tanti non si sono voluti perdere, specie in questa stagione, in cui la Sila mostra il *top* del suo splendido *abbigliamento*", ha detto **Antonello Martino**, uno degli organizzatori della passeggiata. Alla manifestazione era presente anche **Antonio Nicoletti**, responsabile nazionale delle aree protette di Legambiente, il quale ha sottolineato lo stato in cui grava la biodiversità a livello nazionale ed europeo. ■

Le Poste, che tristezza!

In questi giorni è stato distribuito da Poste Italiane un avviso ai cittadini per informarli che a partire da questo mese "in alcune aree del territorio italiano (ndr. *compreso il nostro paese*), prosegue l'implementazione graduale della fase II del modello di consegna degli invii postali a giorni lavorativi alterni, su base bisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì nella prima settimana - martedì e giovedì nella settimana successiva), già avviato, in altre località, a partire da ottobre 2015". In altre parole vedremo passare, d'ora in avanti, il portalelettere due volte la settimana, anziché sei come ai tempi delle Regie Poste, che prima ancora operavano anche di domenica. Che tristezza! Il portalelettere, anzi pardon il Postino, era un personaggio familiare "apparentato" con tutte le famiglie, non perché fosse consanguineo, ma perché finiva col sapere tutti i segreti della gente (oggi chiamati utenti), sicché era facile che gli si chiedesse quando lo si vedeva arrivare, se avesse portato la lettera di Marietta per sapere se era partorita e quando. **Domenico Stenta** il mio grande postino (era anche alto di statura, sfiorando il metro e 90 di altezza) chiamava da lontano e io mi precipitavo ad andargli incontro felice di poter ritirate un plico con sorpresa. Avevo escogitato un sistema pur di vederlo tutti i giorni: mi fecevo recapitare a casa la "Gazzetta del Mezzogiorno" (anziché ritirarla in edicola!), sulla quale avevo cominciato a scrivere, poi "Il Quotidiano" e poi ancora la "Gazzetta del Sud" fino a quando non ho incominciato anch'io a spedire giornali a tutto spiano. Oggi le Poste sono cambiate: vendono libri, comprano e vendono denaro proprio come le banche, e in più vendono pure marchette da applicare sui certificati medici. Ma i pacchi se li vuoi fare arrivare velocemente ti devi affidare ai corrieri privati che arrivano prima. Che tristezza! ■



Costruita con il contributo di tanti sangiovesi

La Galleria più lunga del mondo

Riduce le distanze tra la Svizzera e l'Italia

di Rosalba Cimino



Il 1° giugno 2016, dopo 17 anni di duro lavoro e sacrificio, la galleria del San Gottardo, la più lunga del mondo, è stata inaugurata ufficialmente. Ecco qualche cifra: lunghezza 57 km; durata di costruzione 17 anni; costi della galleria di base del San Gottardo 12,2 miliardi di franchi; capacità fino a 260 treni merci e 65 treni viaggiatori al giorno. Zurigo-Lugano: tempo di percorrenza 1 h 53, anziché 2 h 38 min. attuali; Zurigo-Milano: tempo di percorrenza di 3h anziché 4 h attuali. (il risparmio di tempo totale si avrà a partire dal 2020). Tutti i media, il mondo politico ed economico della Svizzera e non solo, hanno parlato dell'inaugurazione della galleria ferroviaria più lunga al mondo. L'apertura di questo nuovo traforo sotto il San Gottardo è

l'occasione per snocciolare una lunga serie di cifre da primato: dai chilometri di lunghezza ai costi miliardari dell'opera, dalla velocità dei nuovi treni alla durata dei lavori e così via. Il rischio è che in questa fiumana di numeri vada a perdersi il sudore degli uomini che nel corso di un quindicennio hanno scavato la montagna. Centoventicinque circa sono stati gli operai che, a turni, hanno lavorato 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Alptransit - Gli uomini del tunnel: All'alba del nuovo millennio sui due versanti del San Gottardo e nella regione di Sedrun centinaia di minatori iniziavano gli scavi. Ancora una volta la maggior parte degli operai sono italiani e portoghesi. Ma come influisce il "cantiere del secolo" sulla vita di

un minatore? (Vedi documentari sulle storie degli operai www.rsi.ch/la2/Alptransit-Gli-uomini-del-tunnel). Una galleria come Alptransit cambia il territorio e l'economia di una regione, ma marca in modo ancora più radicale il destino di chi la scava. Calabresi, siciliani e valtellinesi per lunghi anni hanno lavorato per realizzare questo primato mondiale. C'è stata una grande festa alla cerimonia di inaugurazione e a tagliare il nastro ci sono stati i politici più importanti e i dirigenti di varie istituzioni. Solo che in prima fila non c'è stato posto per coloro che hanno trascorso quasi 17 anni della loro vita nelle viscere di quella montagna. Peccato! Ci siamo perse tante storie diverse tra gli operai ma ognuna di queste racchiude la parola sacrificio. In questo articolo vorrei citare la storia drammatica di Giuseppe, il quale ha tragicamente perso la vita a poche settimane dalla chiusura del cantiere di Faido, cadendo da una piattaforma nel corso dei lavori di smantellamento di un'impalcatura. In un documentario, raccontava le difficoltà legate al lavoro e alla distanza da casa. Oggi suo figlio Matteo sta terminando gli studi di geometra e ha una passione smisurata per le gallerie che è fiero d'aver ereditato da suo papà. Se vi capiterà di vedere qualche immagine dell'inaugurazione fra qualche giorno o se un giorno venendo a visitare un vostro familiare in Svizzera avrete modo di attraversare la galleria, vi prego di dedicare un pensiero a quei lavoratori che non ci sono più. - "Io sentii una voce che veniva giù dal fondo del pozzo, e poi di là, vidi spuntare una creatura senza volto, una maschera polverosa di sudore, di sangue e polvere. E quella mi disse: - Dovunque vai, parla di questi tormenti, parla fratello, del tuo fratello che vive là sotto, nell'inferno" (Fra i minatori, di Pablo Neruda) Dedicato a coloro che ogni giorno, pagano con la vita il diritto al lavoro. ■

Poeta, scrittore, musicista e commediografo

È morto Franco Nigro Imperiale

Aveva fondato il "Premio Letterario San Bernardo"



Franco, amava circondarsi di "amici speciali" che lo andavano a salutare durante l'estate nella sua villetta in Sila, per il piacere di parlare di libri, di poesia, di teatro, di musica e di iniziative culturali che aveva in cantiere. La sua scomparsa lascia un vuoto fra quanti gli sono stati vicini, ma Egli sicuramente ha raggiunto felice la casa del Padre, dove era ad attenderlo il suo Gregorio, che gli avrà fatto festa. Le esequie hanno avuto luogo a Cosenza, presso la Chiesa Madre di Bosco San Nicola, officiate dal superiore dei Cappuccini della Calabria, fra Giovambattista Urso. Alla cerimonia ha preso parte anche il sindaco di San Giovanni in Fiore, Pino Belcastro, il quale ha sottolineato che "Franco Nigro è stato un narratore acuto, un commediografo convincente e un signore d'altri tempi, che amava il nostro paese". Alla moglie Mariuccia Spadafora e ai figli Marida e Antonello un nostro abbraccio affettuoso. ■

Profondo cordoglio ha suscitato, anche nel nostro paese, la scomparsa improvvisa di **Franco Nigro Imperiale** (nella foto), un intellettuale *ante litteram* che amava la Sila, nel cui contesto è inserita la località San Bernardo di cui era l'artefice dell'omonimo premio letterario, che ha richiamato personalità di alto spessore tra cui Carmine Abate, lo scrittore *arbëresh*, premio Campiello 2012. Poeta, scrittore, musicista e commediografo,

La Lettera

Ammirazione per gli "Invisibili"

Caro direttore, la settimana scorsa ho avuto alcuni amici ospiti a cena. In attesa di sederci a tavola ci siamo intrattenuti nel mio studio per uno scambio di opinioni: su un tavolo era bene in vista il n. 5 de *Il nuovo Corriere della Sila* che avevo ricevuto lo stesso giorno. Uno dei miei amici lo sfogliò e lo lesse velocemente per alcuni minuti, dopodiché mi disse: Giovanni, questo giornale è ben fatto sia in ordine alla grafica che al contenuto e alla scrittura degli articoli. In particolare era rimasto ben impressionato dall'editoriale "il ritorno alla terra può salvare la Calabria" ed incuriosito dall'articolo "Consegnati in Regione i progetti degli Invisibili". Con mio enorme piacere *Il nuovo Corriere della Sila*, ha suscitato interesse, ravvivato ed indirizzato il nostro dire sul problema del "lavoro" per le giovani generazioni. In quel privato incontro fra amici, parlare di progetti per la creazione di due fattorie sperimentali basate su coltivazioni biologiche mirate alla riscoperta di alcuni cereali tipici locali e per la "riscoperta dei sentieri di Gioacchino da Fiore" è stato molto interessante. Tre progetti tesi a rilanciare l'economia, il lavoro ed a favorire lo sviluppo turistico culturale è stato per me uno stimolo per parlare delle potenzialità umane e tecniche del mio Paese natio e della Sila, quindi, spiegare chi sono gli "invisibili" indicati nell'articolo. Gli "invisibili" sono i disoccupati che non hanno prospettive di lavoro nella loro comunità e sono costretti ad emigrare e dare la loro intelligenza e professionalità ai paesi che li accolgono. È storia antica per il mio Paese natio: iniziata negli ultimi anni dell'800, proseguita nel primo settantennio del '900 e ripresa in questi ultimi vent'anni. Essere "invisibile" è toccato pure a mio padre. Ho mostrato e letto un documento, che desidero qui riportare. È un decreto penale, emesso dal pretore di San Giovanni in Fiore il 21 novembre 1949, di condanna al pagamento di lire 1000 ciascuno quale pena ed al pagamento di lire 1200 ciascuno per spese di procedimento, contro gli imputati: **Lavigna Pasquale** fu Giovanni; **Minardi Francesco** fu Giovanni; **Oliverio Giuseppe** di Luigi; **Sciarrotta Antonio** fu Francesco; tutti di San Giovanni in Fiore; per il 1°, per avere promosso una riunione in luogo pubblico senza regolare autorizzazione e per avere durante la stessa pronunciato un discorso. Per il Minardi per avere pronunciato un discorso. L'Oliverio e lo Sciarrotta per avere promosso tale riunione in concorso in San Giovanni in Fiore il 6 febbraio 1949 (mia sorella aveva un anno, io due, mio padre era rientrato dall'Albania nel maggio del 1945, tanto per capire il contesto ed il momento). Questo decreto penale fu rinvenuto, in un cassetto, dai miei figli in occasione delle feste di Natale che abitualmente trascorrevano con i miei genitori: in quella occasione chiesi a mio padre di quella condanna. Mi disse che l'improvvisata e affollata riunione aveva lo scopo di sollecitare l'apertura dei cantieri di lavoro e fu interrotta durante il suo discorso che aveva creato tanto scalpore e rumore. Nel suo discorso si era rivolto direttamente ai presenti chiamandoli per nome: Pasquale tu eri con me in Albania, Antonio tu eri in Africa, Giovanni tu eri in Russia, e... "siamo scampati alla guerra e adesso ci vogliono far morire di stenti e di fame assieme alle nostre mogli e figli?" Concludo riportando l'augurio condiviso con i miei amici: tre progetti che hanno un serio fondamento economico, lavorativo e culturale. L'augurio è che non si interrompano dopo il corso di formazione. È necessaria, pertanto, una diffusa pubblicità, una attenta ricerca di mercato per i prodotti delle fattorie ed una efficace programmazione di attività sportive e culturali sui sentieri di Gioacchino; tutto mirato a garantirne una duratura continuità. Auguro agli invisibili di tornare molto presto visibili: San Giovanni in Fiore e la sua popolazione lo meritano. ■

Giovanni Minardi
Nocera Superiore



Con il compimento di 100 anni di età da parte di Saletta Lopetrone

In aumento i longevi

Sono in quattro ad avere superato il secolo di vita, ma altre 3 sono in pole position

Redazionale



La festeggiata con la figlia Rosa e il sindaco Belcastro

Ancora una conferma alla teoria che l'aria salubre, il cielo terso e l'acqua chiara favoriscono la longevità. Domenica 15 maggio la quarta san-giovannese ha superato il secolo di vita. Si tratta di

Saletta Lopetrone, che è stata festeggiata dalla figlia Rosa e dai numerosi parenti con una cena festante organizzata alla "Pirainella", alla quale non è voluto mancare il primo cittadino **Giusep-**

pe Belcastro, che le ha consegnato un attestato di "lunga vita". Saletta Lopetrone ha avuto una vita dura: un matrimonio finito dopo sei mesi, con una figlia in grembo che ha dovuto crescere da sola e poi la terra in Sila da zappare, coltivare a patate e, "scippare" al momento del raccolto. Ora sono in quattro gli ultracentenari del nostro paese, ma altri tre sono in pole position (99 il più grande e 97 gli altri due) per raggiungere la meta agognata. "Come Dio ha voluto sono qua!" ha detto al nostro redattore nonna Saletta, quasi volendosi giustificare per non aver tolto il fastidio... Ma noi invocando la Divina Provvidenza le abbiamo dato appuntamento all'anno prossimo di questi tempi. ■

Per coltivare in armonia con la natura

L'orto sinergico

Un nuovo modo di concepire il rapporto tra agricoltore e la sua terra

Un nuovo modo di concepire il rapporto tra l'agricoltore e la sua terra, una nuova filosofia di coltivazione che si ispira ai principi naturali della auto-rigenerazione del suolo. Alla Cascina di Fiore è tempo di orto. Michele, proprietario e chef del ristorante con l'aiuto di Giuseppe, hanno deciso di avvicinarsi all'agricoltura sinergica con la voglia di realizzare una coltivazione totalmente biologica "sfruttando" le dinamiche di fertilità naturali del suolo e la capacità di cooperazione delle piante. Hanno ripreso tecniche e tradizioni che conciliano il fabbisogno della attività lavorativa con quelli della natura osservando alcuni principi che pongono l'agricoltura in armonia con la natura: 1. Nessuna lavorazione del suolo poiché la terra si lavora da sola attraverso la penetrazione delle radici, l'attività di microrganismi, lombrichi, insetti e piccoli animali; 2. Nessun diserbante poiché le erbe indesiderate non vanno elimi-



nate ma controllate; 3. Nessuna dipendenza da prodotti chimici poiché la natura, se lasciata fare è in equilibrio perfetto. La particolarità di quest'orto è la consociazione delle varie piante, ovvero piantare il basilico vicino al pomodoro esalta il gusto di quest'ultimo, mentre la cipolla tiene lontani i parassiti che potrebbero danneggiare il raccolto. Avete mai visto dei fiori in un orto? Nella coltivazione sinergica sono utilizzati per far avvicinare gli insetti "buoni" come le coccinelle e per allontanare quelli "cattivi". Michele e Giuseppe hanno intenzione, inoltre di rivalutare la coltivazione di antiche varietà autoctone come il broccolo ramoso calabrese, il pomodoro "Belmonte" e altre varietà. Volendo ampliare l'orizzonte, questa attività avrebbe anche i presupposti di moderna startup, ossia forma di organizzazione tesa ad un modello di business, ripetibile e profittevole. ■



A tavola: piaceri e salute

Caffè

a cura di Katia Mancina*



Sulla scia di un intenso e inebriante profumo riconoscibile anche ad occhi chiusi arriva sulla tavola di piaceri e salute la seconda bevanda più bevuta al mondo dopo l'acqua, il caffè. Quanti di noi la mattina oppure in diversi momenti della giornata non amano dedicare qualche minuto a sorseggiare un buon caffè? Qualche volta pur di giustificare questo momento di piacere ci raccontiamo che ci serve per svegliarci perché magari ci sentiamo un po' giù. Eppure in pochissimi sanno che questa rinomata bevanda ha ben altre proprietà di gran lunga più interessanti. Da un punto di vista nutrizionale, il caffè è sostanzialmente privo di calorie, salvo per lo zucchero che vi si può aggiungere. Il componente più importante è la *caffeina*, un alcaloide che presenta effetti stimolanti il sistema nervoso, aumentando la vigilanza e l'attenzione. Proprio per questi effetti, recenti studi scientifici, hanno dimostrato che la caffeina agisce positivamente sulla memoria a lungo termine e che una dose media giornaliera di 2-3 tazzine limitano il rischio di contrarre l'Alzheimer, riducendo la formazione delle "placche amiloidi", che conducono alla morte dei neuroni. Le stesse dosi giornaliera, sembra che diminuiscano la probabilità di incorrere anche nel morbo di Parkinson e di ridurre alcuni sintomi. Tali azioni positive sono dovute al fatto che la caffeina e i suoi sottoprodotti generati dal metabolismo corporeo, quali la *paraxantina* e la *teofillina*, ostacolano e riducono la distruzione dei neuroni dopaminergici. Ovviamente dal momento che tali effetti sono attribuiti solo alla caffeina è ovvio che tali proprietà non si riscontrino nel caffè decaffeinato. Tra le altre virtù della caffeina, vi è quello di favorire la secrezione di acido cloridrico nello stomaco e dei succhi biliari, aumentando così la peristalsi e generando un effetto benefico sulle funzioni digestive. È importante ricordare tuttavia che il caffè è assolutamente sconsigliato in alcune fasi della vita particolari, come in gravidanza, per gli stimoli innaturali che può dare, in particolare a livello di pressione sanguigna, in allattamento perché può tener sveglio il neonato, nei bambini, negli adolescenti e in tutti i soggetti con problemi di gastrite ed ipertensione. Devono prestarne attenzione anche le persone che tendono a consumare più di tre tazzine al giorno e che magari hanno l'abitudine di zuccherare molto la bevanda, questo può avere un potente effetto ingrassante e pro-infiammatorio, i cui effetti nocivi sulla salute possono di gran lunga superare i possibili effetti positivi. Lo dico sempre il cibo, comprese le bevande, sono una grande fonte di scienza applicata da conoscere ed apprezzare ma anche un'esperienza poli sensoriale formidabile, perciò accade spesso che dietro un sapere si celi anche un profumo, un ricordo e un'immagine della nostra vita. Nella mia memoria il profumo di caffè torrefatto evoca l'immagine di un'amabile donna, che china alla fiamma scoppiettante di un camino con un piccolo attrezzo in mano tostava sapientemente i chicchi di caffè ancora verde, inebriando di questo intenso aroma tutta la casa. Quanti di voi chiudendo gli occhi e gustando un buon caffè hanno la fortuna di rievocare gli stessi ricordi? ■

*Nutrionista

Foto Storica

Donne al fiume



Fino a tutti gli anni Cinquanta le nostre donne andavano a lavare i panni al fiume. Si organizzavano fra amiche, cosicché quella giornata diventasse anche un'occasione di festa, per cantare e stare insieme mentre lavavano e spandevano i panni al sole. Poi arrivarono Ignis, Indesit e Zoppas e si disse addio *allu lavaturu*. Ecco una delle prime conquiste delle nostre donne! ■

Il Psc un nuovo strumento al servizio dello sviluppo urbanistico

Per una riforma dell'urbanistica calabrese

Il Paese dispone di vani per 80 mila abitanti

di Mario Morrone



Antonio Nicoletti



Panorama visto dal Timpone

“L'iter per portare a termine il Piano strutturale comunale (Psc), ha imboccato la corsia della tangibilità”. È quanto ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica della città, **Antonio Nicoletti**, illustrando l'importanza dello strumento che, di fatto, sostituisce il Piano regolatore generale approvato nel 1999 e ormai superato. Pronto, quindi, l'organigramma, e già il prossimo 6 giugno presso la sede dell'Urban Center, s'inizierà con la Conferenza di Pianificazione che, nella procedura di costruzione del Psc, rappresenterà il momento di confronto fra l'Amministrazione che elabora il Piano e tutti gli altri Enti che “concorrono” al procedimento. “Confronto e integrazione” è la linea che vuole imprimere l'assessore Nicoletti, nelle diverse

competenze con la condivisione della diagnosi e la ricerca degli assenti sugli obiettivi generali, tutti che contribuiranno allo scopo finale di costruire un quadro conoscitivo completo e conseguentemente di stabilire i limiti e le condizioni di sviluppo reale. E in questa fase propedeutica e di comparazione, l'assessore Nicoletti sarà il vero garante per arrivare dritti a quella concertazione necessaria con i professionisti e associazioni di categoria; “Ciò però - ha osservato ancora l'assessore - richiede la messa in campo di specifiche convocazioni di sedi d'informazione, confronto e ascolto, in parallelo alla Conferenza che stiamo programman-

do fin da subito”. L'avvio della Conferenza darà l'opportunità di ragionare sulla recente riforma dell'Urbanistica calabrese, all'interno di un imminente convegno regionale che si occuperà di “Una nuova stagione urbanistica in Calabria: riduzione del consumo del suolo e recupero degli edifici esistenti. Il ruolo dei Comuni e della Regione dopo la legge regionale 40/2015”. Al seminario, tra gli altri, daranno voce diversi amministratori locali, accademici, rappresentanti degli organi professionali, mentre le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale all'Urbanistica, professor **Franco Rossi**. ■

L'Oscar degli sport equestri

Un pony per amico

Premiata anche una giovane sangiovese

Organizzato dal Comitato Regionale FISE Calabria, si è svolto presso la sala Orangerie del Castello Altafiumara di Villa San Giovanni l'Oscar degli Sport Equestri, intitolato ai celebri campioni olimpionici **Piero e Raimondo D'Inzeo**. Finalità dell'iniziativa, ha affermato il presidente **Roberto Cardona**, è stata quella di «gratificare l'impegno e il lavoro svolto nella disciplina degli sport equestri dai propri atleti, tecnici, dirigenti e dare un segnale importante al valore dei nostri giovani che rappresentano il futuro dello Sport». Presenti alla cerimonia il presidente del Consiglio regionale della Calabria **Nicola Irto**, il presidente della provincia di Reggio Calabria **Giuseppe Raffa**, il presidente del CONI Calabria **Maurizio Condipodero**, il direttore sportivo del Crotonese Calcio **Peppe Ursino**, neo promosso in serie A e diversi dirigenti di varie federazioni sportive calabresi. Gli Oscar sono stati consegnati a **Mauro Checchi**, presidente Accademia



Olimpica Italiana e vincitore di due Medaglie d'Oro nell'equitazione alle Olimpiadi di Tokio '64, ad **Antonio Barillà**, vice campione del mondo di tiro a volo e qualificato per le prossime Olimpiadi estive di Rio de Janeiro, a **Vittorio Orlandi**, presidente nazionale Fise e uno dei più importanti cavalieri nazionali e internazionali di tutti i tempi, al colonnello **Gianni Massimo Cuneo**, comandante del 4° Reggimento Carabinieri

a cavallo, ufficiale comandante in Calabria per un lungo periodo e campione di salto ad ostacoli, a **Franco Fabiano**, il cavaliere in attività più anziano della Fise Calabria e a **Giulia Colosimo**, junior che ottenute i migliori risultati sportivi della Fise regionale. Tra i premiati la squadra di cavalieri e amazzoni calabresi che ha partecipato nel 2015 a Verona alla Coppa Regioni Salto a Ostacoli e tutti coloro che hanno partecipato alle Ponyadi 2015, tra cui, nelle categorie ludiche (*Pony Games, Gimkane, Presentazione*) la piccola sangiovese **Margherita Franzese**, di appena 8 anni, una delle ultime bimbe a vedere la luce nel nostro ospedale, che si è destreggiata con abilità e perizia in sella al suo pony Winner tra la gioia dei genitori Antonio, ingegnere-direttore di cantiere della Salini Impregilo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, della mamma architetto **Clara Foglia** e della sua istruttrice **Teresa Starace**, del Centro Equitazione A.S.D. Starace di Gioia Tauro. ■

Brevi

Gelata fuori stagione

A causa di un improvviso calo della temperatura registrato nelle A ore notturne tra il 18 e il 21 maggio scorso, si è verificato uno strano fenomeno sulle piante in germoglio sul nostro territorio, specialmente quelle da frutto: ciliegio, noce, prugna, melo che sono state letteralmente “bruciate” dal ghiaccio fuori stagione, offrendo ai visitatori uno spettacolo prettamente autunnale con le piante cambiate di colore dalla sera alla mattina: dal verde inteso al marrone rossastro. “Si è trattato di un fenomeno insolito - sostiene l'agente della Polizia Ambientale, **Gianluca Congi**, esperto in materia - che ha visto molte specie di piante stimolate dalle calde temperature di aprile che dal risveglio vegetativo sono passate direttamente in un grave stato di stress fisiologico determinato dal gelo”. Si presume, pertanto, che quest'anno gli alberi da frutta saranno fortemente penalizzati. L'agente Congi fa notare anche che nel corso del mese di maggio oltre i 1400 metri di altitudine è tornata la neve e che di conseguenza diverse specie di uccelli migratori hanno cambiato rotta. ■

Ultimati i lavori di illuminazione della Galleria Castelsilano

Sono stati portati a compimento i lavori di illuminazione della Galleria “Castelsilano” della superstrada Cosenza-Crotone a cura dell'Anas su disposizione del vice ministro alle infrastrutture on. **Riccardo Nencini**. L'importo dei lavori della galleria in questione, lunga 1420 metri (sei metri in più rispetto a quella della Crocetta) ha impegnato un finanziamento di 1 milione 300 mila euro. I lavori aggiudicati all'impresa Soitek di Agrigento con il ribasso d'asta del 35% sono stati eseguiti ad opera d'arte, come sostengono i responsabili del procedimento, che hanno seguito passo passo le varie fasi della tinteggiatura e della messa in opera dell'impianto di illuminazione che rispetto a quello precedente si poggia su entrambe le pareti laterali del tunnel, in modo tale che in caso di guasto all'impianto il tunnel non rimarrà completamente al buio. ■

L'architetto Lopetrone, cittadino onorario di Pietrafitta

Il Consiglio comunale di Pietrafitta, su proposta del sindaco **Antonio Muto**, riconoscendo il lodevole lavoro svolto dall'arch. **Pasquale Lopetrone**, funzionario della Sovrintendenza alle Belle Arti della Calabria, in fase di recupero ricostruttivo dei caratteri architettonici dell'antica Chiesa di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta, dove morì e fu sepolto il 30 marzo 1202, **Gioacchino da Fiore**, ha deciso il conferimento della cittadinanza onoraria al noto professionista sangiovese “per meriti altamente culturali”. L'arch. Lopetrone è autore, tra l'altro, di una ricca e documentata monografia sul recupero dell'importante tempio gioachimita. ■

Vincita milionaria

Ventimila euro sono stati vinti da un anonimo giocatore presso la ricevitoria “Tabacchi Secreti” di viale della Repubblica, 171. Il fortunato avventore aveva acquistato una schedina di “10 e Lotto” spendendo la modica cifra di 4 euro. Quando la fortuna ha deciso di baciarti non conta il denaro speso, ma quello vinto. Non è la prima volta che la Dea Bendata ha fatto capolino nella ricevitoria Secreti che ora sta per trasferirsi al civico 112 di viale della Repubblica, che fa angolo con via S. Foglia, davanti all'Officina Spinelli. ■

I maggiorenti del FAI in visita ai luoghi di Gioacchino

Il presidente del FAI, Fondo Ambiente Italiano, conte **Andrea Carandini** ed il vicepresidente esecutivo dott. **Marco Magnifico**, hanno fatto visita al Centro Internazionale di Studi gioachimiti, ricevuti dal presidente dott. **Riccardo Succurro** che gli ha fatto dono di alcune interessanti pubblicazioni edita dal Centro. Il FAI dal 1975 si occupa attivamente della tutela e valorizzazione della natura, dell'arte, e del paesaggio italiano. I graditi ospiti hanno riscontrato particolare interesse nella mostra dedicata alle tavole del *Liber Figurarum* allestite nella navatella dell'Abbazia Fiorentina. ■



Il nostro paese dispone del territorio più vasto su cui opera l'azienda regionale

Calabria Verde: un distretto fantasma!

Eppure la forza lavoro è quantizzata in 500 addetti

Redazionale



Aloisio Mariggìo



Sede prescelta per ospitare il distretto n° 5 di Calabria Verde

Come al solito bisogna sudarsi le conquiste, con scioperi, lotte e occupazioni al limite della legalità. E questo perché tanta gente non fa il proprio dovere. Non si spiega diversamente la mancata apertura degli uffici del Distretto territoriale di Calabria Verde, l'azienda regionale preposta alla forestazione e alle politiche della montagna, che avrebbe dovuto essere già funzionante nel nostro paese, a partire dal 31 luglio 2014, data dell'approvazione della delibera n° 54 da parte del direttore generale, dott. **Paolo Furgiuele** e dal dirigente per gli affari legali e generali, avv. **Giuseppe Campanaro**, che individuava 11 sedi distrettuali distribuite nelle cinque province calabresi. San Giovanni in Fiore per vastità territoriale e per numero di addetti (circa 500 idraulico-forestali) rischia ora di dover mandare giù il rospo di vedere questa istituzione assegnata al

grosso centro silano, ospitata nella sede dell'ex Comunità montana Silana di Spezzano Piccolo, da dove provengono la maggior parte dei dipendenti, a livello amministrativo, che sono quelli appunto dell'ex Comunità montana. Ma la beffa è che a San Giovanni in Fiore insiste un immobile costituito da 18 stanze, la cosiddetta struttura della Scuola alberghiera, peraltro già in possesso di Calabria Verde, che aspetta soltanto di vedere riempite di personale quelle stanze vuote da parecchi mesi. Eppure la delibera parla chiaro quando nelle considerazioni sottolinea che "La Giunta regionale, determina l'articolazione e l'individuazione del numero dei distretti per singola provincia e definisce la ripartizione del territorio montano e forestale in articolazioni distrettuali in ragione: a). della peculiarità della superficie delle foreste già

gestite dall'Afor ai sensi della l.r.20/1992; b). degli indicatori fisico-geografici, patrimoniali e socio economici previsti dall'art. 6 della legge regionale 4/1999 e s.m.i. propri dei territori già interessati dall'esercizio di funzioni delle sopresse comunità montane; c). della distribuzione territoriale della forza lavoro idraulico forestale". Tutti elementi che giocano in nostro favore, ma che nessuno vuole farsi carico di applicare la legge e di "aprire" di fatto la sede del distretto n° 5 di Calabria Verde nel comune di San Giovanni in Fiore, per dare risposte a quella massa di lavoratori inquadri nell'Azienda Regionale Calabria Verde. Ora la parola passa al nuovo commissario di Calabria Verde, generale **Aloisio Mariggìo**, che dovrebbe mettere in attuazione la delibera n° 54. ■

Il sogno di tanti emigrati sradicati dalla loro terra

“Voglia di ritornare”

Dedicato ai: Luigi, Giuseppe, Giovanni, Sergio sparsi nel mondo che hanno nel cuore il loro paese

Si parte per migliorare e così partiva dal paese, la forza attiva; non restavano che qualche vecchio, qualche ammalato e qualche cane a far da guardia a qualche rudere, restavano anche le donne con i loro marmocchi, il prete a dire messa ed il maresciallo dei carabinieri. Alle feste (Natale e Pasqua) ritornavano e si incontravano al paese: Luigi il tedesco, Giuseppe il francese, Giovanni lo svizzero, Sergio il nordista, il paese si ripopolava, erano in tanti che ritornavano, per nostalgia, per amore. Ognuno raccontava le proprie avventure o disavventure. Insieme dicevano che avrebbero potuto migliorare il paese con le loro esperienze, con il loro bagaglio culturale arricchito. Erano lunghe discussioni che si facevano davanti ad un focolare, con la grigliata che sprizzava succo sui carboni quasi spegnendoli ed il vino che bagnava quelle gole sec-



che ed il tutto finiva a *paisanella* (acquavite prodotta localmente ed in modo artigianale). Allietava il tutto una fisarmonica ed una chitarra battente e tutti a ballare la quadriglia e la tarantella che sfiniva le forze dei presenti. Ma veniva il triste giorno della partenza e si ripartiva per il paese lontano che gli aveva offerto il lavoro. Dondolava il treno, con quel suo ritmo, Luigi il tedesco, pensava nella carrozza che lo stava riportando al nord Europa, ma perché non possiamo lavorare nel nostro paesino, fare quello che facciamo negli altri paesi e insieme agli amici del paese giocare e invecchiare insieme ai

sogni. Pensava tra sé e sé, “manca il capitale”. Manca il capitale, si addormentò, cullato dal treno e fece un sogno, “nella Sila, alcuni capitalisti, avevano creato la Svizzera del Sud, con dei grandi villaggi turistici, mete tranquille per famiglie che volevano rilassarsi, nei paesi e nei paesaggi silani, con lunghe piste ciclabili, numerose piste da sci e tanti agriturismi, dove poter degustare cibi tradizionali e naturali”. Si svegliò a Milano, giusto in tempo per cambiare treno, con direzione Germania, chissà se questo suo sogno diventerà realtà, nel suo paesino e nella sua Sila. Se ciò accadesse, il paesaggio verrebbe trasformato e stravolto; ma i Luigi, i Giuseppe, i Giovanni che si trovano sparsi nei diversi angoli del mondo, si potrebbero ritrovare davanti ad un focolare silano. ■

Luigi Spadafora

Vi hanno preso parte mille studenti della nostra provincia

Concluso il progetto ideato da D. Antonio Mazzi

Tra i partecipanti una folta schiera di studenti dell'I.I.S. della nostra città

Redazionale

Mille studenti della nostra provincia, tra i quali una ben nutrita rappresentanza degli istituti d'istruzione secondaria della nostra città e più precisamente studenti del Liceo scientifico, Liceo classico, Liceo artistico e Istituto tecnico commerciale e per geometri, accompagnati dalla dirigente scolastica dott.ssa **Angela Audia** e dai docenti delle rispettive classi, ha preso parte al progetto “Un cammino alla ricerca di sé stessi” promosso dalla Fondazione Exodus. La cerimonia di chiusura del progetto ha avuto luogo sabato 14 maggio, presso l'Auditorium “A. Guarasci” di Cosenza, presente un testimonial d'eccezione, **D. Antonio Mazzi** che non è voluto mancare all'appuntamento con i giovani cosentini. La Fondazione Exodus ha proposto attraverso questa esperienza un vero e proprio “progetto itinerante” attraverso le proprie realtà più significative che negli anni hanno fornito risposte a molteplici situazioni di disagio, dalla tossicodipendenza all'alcolismo, senza trascurare le dipendenze emergenti come la ludopatia (gioco d'azzardo), la dipendenza da internet, dal sesso, agli acquisti compulsivi. Il progetto ha conquistato fin da subito i cuori dei ragazzi che hanno partecipato con interesse ed entusiasmo ai laboratori artistici, sportivi, teatrali e di sensibilizzazione e prevenzione, impegnandosi attivamente nel volontariato, nello sport, nella musica, nel teatro e nell'arte. Gli studenti delle scuole selezionate si sono esibiti attraverso le migliori rappresentazioni delle “quattro ruote educative” del pensiero di Don Antonio Mazzi: lo sport, la musica, il teatro e il volontariato. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Regione Calabria, dalla Fondazione Carical e dal Comune di San Giovanni in Fiore. ■



Auguri a Giusy Morrone

La nostra collaboratrice **Giusy Ada Morrone**, discutendo la tesi su “La psicologia di Elsa Morante ne *L'isola di Arturo*” ha conseguito la laurea triennale in lettere e beni culturali presso l'Università della Calabria. Relatore il prof. Giuseppe Lo Castro. A Giusy e al papà Mario, redattore di questo giornale, gli auguri di un radioso avvenire. A festeggiare la neo dottoressa tanti amici venuti da lontano per salutare una “ragazza speciale”. ■



Domenico Pasquale, maestro ebanista

Sul finire del '700 ha realizzato per la chiesa madre splendidi manufatti in legno

di Giovanni Greco



Il pulpito della Chiesa Madre



Interno della Sagrestia

Nella seconda metà del '700 la chiesa madre di San Giovanni in Fiore intitolata a Santa Maria delle Grazie fu interessata da un progetto di ampliamento e ristrutturazione, che l'avrebbe poi resa un grande tempio a tre navate di tipo basilicale. Il progetto fu redatto dall'ingegnere e prete secolare di Rogliano **Saverio Ricciulli**, finanziato dagli abati commendatari Innico fra **Martino Caracciolo** (1730-1754) e **Giacomo Filomarino** (1756-1781) e la gestione affidata al notevole sangiovanese **Rosalbo Benincasa**, agente generale della Badia. Nel 1770, a ultimazione dei lavori e per ricordare ai posteri l'avvenimento, il Filomarino fece posare al centro della parete interna della facciata il suo stemma e sotto un'epigrafe commemorativa su marmo bianco, ancora oggi presenti. Nei decenni successivi si proseguì nell'opera di abbellimento con il completamento degli stucchi e la dotazione degli arredi in legno.

A realizzare quest'ultimi fu chiamato il maestro ebanista **Domenico Pasquale** o Pasquali, sul quale si hanno poche notizie e per questo spesso ignorato dagli studiosi. Il mobilio della sagrestia, realizzato in solido legno di noce secondo lo stile tardo barocco o rococò, costituisce un mirabile esempio di alta ebanisteria e di accuratissima esecuzione ad intaglio. Gli stipi si distendono per tutte le quattro pareti del locale con una serie di elementi affiancati, che comprendono armadi con sportelli di diversi modelli e misure, dei quali alcuni a ribalta, due inginocchiatoi, quattro sedili a cassapanca, tre armadi a due corpi, angolature bombate e piani d'appoggio estraibili. Le specchiature sono tutte decorate con cornici lineari, mistilinee e tonde, lesene con capitelli, scudi, pendagli di fiori, piccole conchiglie e volute. Nei due stipi sulle pareti est e ovest l'alzata è chiusa in alto da un fastigio a forma di tetto di pagoda sul quale è innestata una cimasa riccamente intagliata



Cimosa nello stipite della sagrestia



Confessionale

e contenente un piccolo tondo, nel quale da una parte è riprodotto dipinto il volto di Gesù e dall'altra quello della Madonna. Sulla parte bassa dell'anta di destra del cassone posto di fronte all'entrata, l'artista ha lasciato la sua firma con questa iscrizione: «Quest'opera è stata realizzata dal maestro Domenico Pasquale». La data di realizzazione «A. D. 1789» è invece documentata su uno scudo posto sopra un baldacchino ornato di pendagli che sovrasta un crocefisso ligneo affisso alla parete sopra la porta. Nel 1792 fu realizzato un piccolo pulpito, collocato sulla prima colonna tra la prima e la seconda arcata della navata meridionale, documentato nelle cartoline in bianco e nero del secolo scorso e andato in seguito distrutto. Si protende, invece, ancora maestoso e solenne verso l'aula il grande pergamo in legno di noce addossato al pilastro tra la seconda e la terza arcata della parete destra della navata e di recente oggetto di un'operazione di pulizia e riverniciatura. È ricco di «intagli di fattura barocca» in forma di volute, stemmi, con-

chiglie, cartocci di foglie, fiori e ricchezza di cornici e decori a rilievo tra i quali spiccano la colomba raggiata e argentata allusiva dello Spirito Santo, una maschera intagliata in un viluppo di intagli, uno scudo in alto racchiuso tra foglie d'acanto e una grande conchiglia al centro. Un'iscrizione intarsiata e appena leggibile sul frontale della cattedra ricorda che fu fatto realizzare nel 1794 dal sindaco del tempo **Pasquale Pizzi** «a nome della popolazione». In quegli anni di fine '700 furono realizzati anche due confessionali gemelli pure in legno di noce. Attualmente uno si trova nella navata a destra entrando della chiesa madre e l'altro nella cappella laterale sinistra della chiesa abbaziale. Sono entrambi riccamente intagliati e molto eleganti nella terminazione a pagoda arricchita da pinnacoli laterali e da una grande cimasa centrale con mascherone e volute», nel quale è raffigurata una testa ispirata alle sculture ispano-portoghesi di moda a Napoli in quel periodo. Qualche studioso ritiene che siano opera di intagliatori di Serra San Bruno, ma gli intagli nella cimasa, le piccole conchiglie, le cornici e gli altri decori che caratterizzano gli armadi della sagrestia e il pulpito portano a ritenere che l'autore sia stato il maestro ebanista Domenico Pasquale, il quale, forse preoccupandosi che la mancata firma sul pulpito e sui confessionali potesse generare dubbi, ha provveduto a lasciare una più precisa testimonianza del suo impegno nella chiesa. Nel 1800, come documentato dall'incisione della data nel terzo riquadro della parte alta dell'anta di sinistra, ha realizzato anche il grande e pesante portone di castagno dell'entrata centrale. All'interno, su una trave del telaio dell'anta di destra, fece anche incidere a fuoco l'iscrizione: «Tutte le opere sono state fatte dal magnifico Domenico Pasquali da San Giovanni in Fiore», con la quale attesta la sua sangiovanese e si assegna la paternità degli artistici manufatti in legno della chiesa. ■

Un'iniziativa dell'assessore alla cultura Con "Biblioattivi" un invito alla lettura

Mentre centinaia di scolari sono impegnati a colorare le vacanze

L'iniziativa "Biblioattivi", promossa dall'assessore alla Pubblica Istruzione **Milena Lopez**, colora l'inizio delle vacanze estive per i bambini delle prime e seconde classi delle scuole elementari della nostra città. «Vuole essere un progetto pilota, - dice l'assessore - per far vivere ai nostri bambini la lettura e la biblioteca con allegria e sotto forma di esperienze didattico-creative. Sono tanti gli stimoli a cui sono sottoposti i nostri ragazzi, la lettura occupa un ruolo sempre più marginale, spesso demandato solo alla scuola. La lettura sviluppa la fantasia e lo spirito critico, amplifica le esperienze, suggerisce e sollecita emozioni. Mille sono le sfumature che un libro può farci cogliere». Questo progetto si arricchisce di un ulteriore dettaglio, i lavori prodotti durante i laboratori didattico-creativi verranno presentati, in concomitanza al "Premio Letterario Caccuri", l'8 agosto 2016 al Kid's Fest, Festival Internazionale dell'infanzia, che si svolgerà a Caccuri. Il Comune di San Giovanni in Fiore, sarà presente con uno stand che rappresenterà il nostro territorio. I bambini saranno protagonisti di una giornata interamente dedicata a loro. Naturalmente al Festival potranno partecipare tutti, una coloratissima sfilata accoglierà chi vorrà essere presente. L'assessore Milena Lopez che detiene anche la delega per la cultura è particolarmente impegnata a promuovere iniziative che richiamano nel nostro paese il turismo scolastico. Di conseguenza ha chiesto la collaborazione dei dirigenti scolastici e degli operatori culturali che operano presso il locale Museo Demologico. ■



Foto Storica

Aperta al traffico la Variante



Ore 17 del 14 maggio 1966. Il Ministro dei Lavori pubblici, on. **Giacomo Mancini**, taglia il nastro inaugurale per l'apertura al traffico della Variante esterna all'abitato. La strada costruita dall'Anas è lunga km. 2,500 ed ha impegnato una spesa di 300 milioni di lire. I lavori, aggiudicati all'impresa Salvino di Rogliano, ebbero inizio nel 1962. Madrina della cerimonia la prof.ssa **Damiana Guarascio**. In quella circostanza il ministro Mancini promette ai sangiovanesi nel corso del discorso inaugurale la costruzione della superstrada Paola-Cosenza-Sila-Crotone. Un motivo valido per intitolare all'importante uomo politico cosentino l'attuale via Panoramica. (Foro Archivio Saverio Guarascio). ■

Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Esteri via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati



Sono candidati a Roma, Cosenza e Bracciano

Sangiovesi in politica

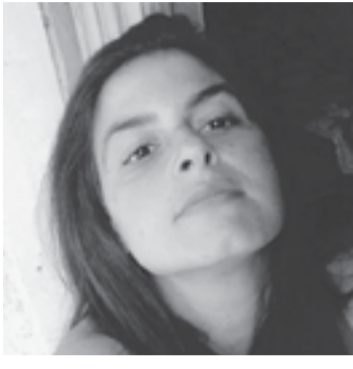
Tra questi figurano Rosaria Succurro e Mario Brunetti, che sono stati già assessori a Cosenza e Roma



Mario Brunetti



Teresa Manes



Venerina Marziano

Oltre a **Rosaria Succurro**, candidata al Consiglio comunale di Cosenza nella lista "Mario Occhiuto, sindaco", un altro sangiovese concorre ad un posto di consigliere nel capoluogo Bruzio. Si tratta di **Giovanni Gentile**, appartenente ad una famiglia di politici. Suo padre **Giovambattista Gentile** è stato assessore al nostro comune e il fratello Angelo ricopre da diverse legislature il ruolo di consigliere comunale del nostro paese. Giovanni Gentile è candidato nella lista "Orgoglio Bruzio" in

appoggio al candidato sindaco **Guccione**. Ma altri sangiovesi figurano candidati in altre città: A Bracciano, in provincia di Roma, è candidata nella lista del M5s, **Venerina Marziano**, nata nel nostro paese nel 1966. A Roma, invece, per il rinnovo del Consiglio capitolino i candidati di origine sangiovese sono due: **Mario Brunetti** che è stato assessore al X Municipio romano, il quale concorre ad un posto di consigliere comunale nella lista "Roma Popolare" in appoggio al candidato sindaco Marchini e **Teresa Manes**,

madre dello sfortunato Adrea, il ragazzo romano vittima di omofobia, la quale concorre per un posto di consigliera presso l'8° Municipio romano, nella coalizione del candidato sindaco Marchini. Infine, **Salvatore Mancina** (classe 1972), figlio dell'ex sindaco sangiovese Mancina, è candidato alla carica di primo cittadino di Cerisano con lista civica "Cerisano Rinnovamento e Futuro". Salvatore Mancina ha già ricoperto tale ruolo dal maggio 2011 al gennaio 2015. ■

Per non scordare il sacrificio dei fratelli Bandiera e compagni

Un processo per direttissima

Che ha infranto il sogno dell'Unità d'Italia



ottenuto, le attenuanti per i gloriosi patrioti, che essi non vivevano di odio o di rancore per una casa regnante, ma vivevano per una finalità prettamente giusta: unire l'Italia scacciando lo straniero. **Attilio Bandiera, Emilio Bandiera, Nicola Ricciotti, Domenico Moro, Anacarsi Nardo, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Francesco Berti, Domenico Lupatelli**: questi i nove italiani che all'alba del 25 luglio 1844 caddero al grido di "Viva l'Italia!" nel Vallone di Rovito alle pendici di Colle Triglio. Calava così il sipario sulla vicenda dei tragici giorni che seguirono l'approdo alle foci del Neto, l'agguato di Pietralonga, lo scontro alla Stràgola e che i calabresi della Sila e, per essi i loro figli e i loro nipoti, ricorderanno soprattutto quelle nove vittime che con coraggio e fermezza affrontarono il piombo borbonico al canto di "Chi per la patria muor/ vissuto è assai"; e, il peso delle croci, delle medaglie e delle ricompense che **Ferdinando II** non dimenticò di conferire a quei calabresi che,

"con ammirevole zelo ed attaccamento al real trono, presero parte al conflitto e contribuirono all'arresto e distruzione della banda armata dei rivoluzionari fuoriusciti esteri sbarcati nelle Calabrie", cominciavano già a scottare per il rimorso. ■ (s.b.)

Ritratto di famiglia



Questo splendido ritratto di famiglia è stato abbandonato in mezzo alla strada da qualcuno che evidentemente non ha riconosciuto nella foto i propri antenati. L'opera merita la conservazione, per cui chi riconosce nei due soggetti fotografati i propri parenti può chiederne la restituzione al maestro di pittura **Francesco Caloiero**, con studio in via Cognale, proprio dietro l'Abbazia. (Un compenso è d'obbligo!). ■

Anche se a Sud la disoccupazione è ai massimi storici

L'Istat vede un'Italia in ripresa

Quello che preoccupa maggiormente è la sottoccupazione giovanile

di Francesco Mazzei

Il Rapporto Istat 2016 traccia un efficace quadro, una narrativa per i dati dell'evoluzione dell'Italia e anche di San Giovanni in Fiore. Con un'istantanea del presente non molto entusiasmante: L'Italia sta finalmente uscendo da una recessione lunga e profonda senza termini di paragone nella storia e finalmente la gente sperimenta un primo, importante momento di crescita persistente, anche se a bassa intensità e con qualche proiezione futura, non molto confortante. Discorso diverso invece per la nostra cittadina, dove la ripresa economica non è mai cominciata, anzi al contrario si assiste a una forte regressione. Le dinamiche demografiche nel nostro paese comporteranno un miglioramento piuttosto modesto del grado di utilizzo dell'offerta di lavoro e pertanto si prevede che nel 2025 il tasso di occupazione resterà prossimo a quello del 2010, a meno che non intervengano politiche di sostegno alla domanda di beni e servizi e un ampliamento della base produttiva. Nella sostanza San Giovanni in Fiore non va più avanti, l'occupazione non cresce non solo perché i cinquantenni rimangono al lavoro ben oltre i 60 per via delle riforme pensionistiche, ma anche perché il tasso di occupazione dei giovani cala drammaticamente. Sempre più trentenni rimangono in casa con i genitori, si formano meno famiglie, nascono meno bambini. In passato la laurea era un forte fattore di spinta e di miglioramento



sociale, ma adesso neanche l'istruzione superiore mette al riparo i giovani dalla precarietà e dalla disoccupazione, o dalla sottoccupazione, della quale sono le vittime principali, quello che davvero fa sempre più la differenza, insomma, è nascere nella famiglia giusta. A San Giovanni in Fiore si diventa anziani sempre più tardi, dal momento che gli uomini di 73 anni e le donne di 75 di oggi hanno la stessa speranza di vita di un sessantacinquenne del 1952, il numero di giovani invece, si riduce sempre di più. Attualmente meno del 25% della popolazione sangiovese ha un'età compresa tra 0 e 24anni. Il 2015 poi, è stato un anno record per il calo delle nascite. Il 62,5% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive ancora con i genitori, con una forte differenza tra le donne (56,9%) e gli uomini (68%). Ma se si guarda ai più giovani le percentuali sono ancora maggiori: nel 2015 vive con la famiglia il 70,1% dei ragazzi di 25-29 anni e il 54,7% delle coetanee, vent'anni fa le percentuali erano del 62,8% e del 39,8%. Tutto poi, viene spostato in avanti, a cominciare dal matrimonio, il primo figlio e anche l'età nella quale si diventa nonni. Il tasso di occupazione dei giovani nella nostra città rimane particolarmente basso, al 29,2% contro il 50,3% del 2008. Inoltre il percorso più tradizionale, in cui alla fine degli studi segue un lavoro permanente, è stato via via sostituito dall'ingresso con lavori a termine. Neanche la laurea salvaguarda particolarmente i giovani sangiovesi, perché il tasso di occupazione di un laureato di 30-34 anni è passato dal 59,5% del 2005 all'attuale 43,7%. La partecipazione politica poi, è decisamente diminuita. Era molto alta per la generazione «della ricostruzione» e per quella successiva, mentre per le ultime due generazioni prevale la partecipazione sociale, che però per i nostri ragazzi diventa sempre di più «social», legata al forte uso delle nuove tecnologie. San Giovanni in Fiore infine, ha avuto un incremento record della disuguaglianza, passata, dallo 0,40 del 1990 allo 0,51 del 2010. Le ragioni non sono così difficili da trovare, sono legate soprattutto agli squilibri del mercato del lavoro, che a loro volta dipendono moltissimo dalle condizioni di partenza. San Giovanni in Fiore è tra i paesi dove è maggiore infatti il vantaggio degli individui con status di partenza «alto», cioè che a 14 anni vivevano in una casa di proprietà e che avevano almeno un genitore laureato e con professione manageriale. Oggi, al contrario, ci sono sempre più minori a rischio di povertà perché i genitori sono disoccupati o hanno uno stipendio basso. ■

Si trovano in ritti e posti poco frequentati

Portali "nascosti"

Manufatti testimoni di un passato importante ma poco noto

di Giovanni Greco

Oltre ai portali maestosi e solenni delle chiese e a quelli imponenti delle dimore della ricca borghesia settecentesca, ci sono a San Giovanni in Fiore altri numerosi portali che abbelliscono i palazzetti dei borghesi e benestanti balzati alla ribalta sociale ed economica nei decenni finali dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento. E anche quelli di tante case palazziate fatte costruire da esercenti il commercio e l'artigianato o realizzate dai *mexicani* con i dollari guadagnati e risparmiati in anni di dura e sofferta emigrazione.

Tra i portali ce ne sono alcuni che potremmo definire "nascosti" per il fatto che si trovano in stradine o vicoli poco frequentati e, con l'esclusione di pochi, non costituiscono l'entrata di grandi abitazioni e non hanno una "storia da raccontare". Un significativo portale "nascosto" è quello di una casa posta in una rientranza della parte finale di via San Cristoforo. Il portale di arenaria è preceduto da un gradino semicircolare, non è molto grande, ha i conci di piedritti, arco e chiave di volta finemente lavorati con conchiglie e altri disegni floreali e sopra uno stemma costituito da due rami che si congiungono in alto a forma di voluta con all'interno due leoni che si affrontano su un piccolo abete. Altro portale dalle linee essenziali e con un'elaborata chiave di volta a forma di voluta si trova su via San Francesco d'Assisi, l'antica *sièlica*. Segna l'accesso di un'abitazione che un tempo era proprietà di una famiglia Laratta, importante tra metà '800 e inizi '900, tanto da dare il nome di "frittu 'e Laratta" alla stretta e dirimpettaia via Pietragrande. Il centro storico è ricco di dimore di famiglie patrizie con superbi portali e anche di abitazioni meno note. Colpisce sulla scalinata di via Telesio un portale che non è l'accesso di un'abitazione, ma di un basso adibito in passato come macelleria e frutteria. Ha plinti, pilastri e arco molto semplici e come chiave di volta una protome umana finemente lavorata. All'inizio dello *Scigatu* si fa ammirare il portale della restaurata casa Secreti (*Cariellu*) di ottima fattura, con belle decorazioni e chiave di volta a voluta. Nei dintorni, nel cuore dello *Scigato*, ci sono un portale semplice e massiccio in via G. B. Falcone, un altro portale in via Cavour

di un'abitazione addossata a palazzo *Cupitu*, ricco di decorazioni geometriche e floreali, e un altro ancora in via Oberdan, dietro il palazzo *è Luca*, con i piedritti ben decorati, un volto femminile a chiusura dell'arco e la caratteristica di portale-finestra. Nella *sièlica è Maruzza* c'è l'esempio di una casa sem-

plice e senza molte pretese, con soffitto basso, *catujo* sotto e un portale ben fatto. Via Giordano Bruno, traversina di via Fratelli Bandiera alle *Catoja*, era un tempo molto frequentata, ma ora l'attraversano solo i pochi residenti e i curiosi. Nella stretta viuzza si fronteggiano in alto l'imponente portale dell'ex

casa Marano in fase di restauro e poco più in basso il portale dell'ex casa Piccolo. Il primo è fatto di massicci conci di granito levigato, l'altro è riccamente decorato con figure geometriche, roselline dispiegate e una chiave di volta ben scolpita. Sfugge all'attenzione dei più il portale di granito silano dell'ex

dimora Gentile sulla rampa che collega via Florens alla Fontanella. Attualmente incornicia l'accesso ad un basso, è molto semplice e nella chiave di volta porta scolpito lo stemma del casato: un leone "linguato". Sorprende e non poco un portale d'arenaria in via Brenta al *Coschino* con plinti, piedritti e arco riccamente decorati. È anch'esso l'accesso di un *catujo*, ma sarebbe interessante conoscere la sua storia. In via Adige, una pietrosa stradina sottostante a via Vallone, a fianco di un *vaglio*, c'è una bella casa con un portale decorato, costruita certamente con i risparmi della prima emigrazione transoceanica. Bello e con linee severe ed essenziali il portale di casa Alessio in via *Cortiglio*. Ma l'elenco dei portali "nascosti" si potrebbe allungare. ■



Particolare portale via S. Cristoforo



Portone Via S. Francesco Assisi



Portale in via Brenta



Portale Secreti via "Scigatu"



Portale in via "Maruzza"



Portale in via Oberdan



Portale in via Cavour



Portale in via G. B. Falcone



Portale in via Cortiglio

La cerimonia si è svolta nell'ambito della XIII Giornata nazionale dello sport

La Fisi premia lo Sci Club Montenero

A ritirare il distintivo d'oro il presidente Salvatore Loria



La sala conferenze del Coni di Cosenza, ha accolto gli sciatori e i dirigenti dei clubs di tutta la zona calabro-lucana, per la prima edizione del "Crystal Fisi 2016". A consegnare i premi ad atleti e clubs il presidente **Fiorello Martire**, il vice presidente vicario **Pino Mirarchi**, la vice presidente **Bianca Zupi**, nonché il segretario **Ivan De Luca**. Dopo un saluto introduttivo da parte del presidente - che ha messo in rilievo l'impegno di tanti che, nonostante le difficoltà oggettive, hanno ottenuto risultati significativi, si è passati alla consegna dei riconoscimenti e alla lettura delle motivazioni. Hanno ricevuto il "Premio Crystal Fisi" lo Sci Club Settecolli per l'attività giovanile, premio ritirato dal presidente **Luca Attanasio** e lo Sci Club Aiello per l'attività Master, ritirato dal presidente **Francesco Ripoli**. Sono stati inoltre consegnati il Distintivo d'Oro al merito FISI 2015 allo Sci Club Montenero, rappresentato dal presidente **Salvatore Loria** e il Distintivo d'Argento al merito a **Giovanni Boi**, vicepresidente del Comitato FISI provinciale. La cerimonia è stata volutamente organizzata in concomitanza della XIII Giornata Nazionale dello Sport, indetta dal CONI di Cosenza, alla quale lo Sci Club Montenero ha partecipato organizzando attività dimostrative con gli *skiroll* a promozione dell'attività estiva del Comitato. ■

Un comitato sta portando avanti il discorso del rilancio della Ferrovia Silana

Signori, in carrozza... si parte!

Il "Transilaexpress" è pronto a portare in giro per l'Altopiano viaggiatori e turisti

di Antonio Talamo



Il treno in transito sulla Sila innevata



Un convoglio nell'attesa di entrare in stazione



L'automotrice 353 al rifornimento d'acqua



Stazione ferroviaria San Nicola - Silvana Mansio

Di primo impulso ho aderito alla petizione del Comitato per la Ferrovia Silana. Certo, non avrei mancato di informarmi sulle opportunità offerte a questo proposito dal Programma Operativo Regionale. Ma intanto, al di là di ogni altra considerazione, premeva la memoria di quello che fu il treno della Sila negli anni sessanta. So che bisogna diffidare della riduzione a icona di una immagine a cui leghiamo un tratto gradevole al ricordo della nostra vita. Ce n'è tuttavia uno a cui non so rinunciare, che mi appartiene e ha poco a che vedere con i progetti di cui si discute. Mi impressionò molto uno dei punti di sosta del trenino, che non era propriamente una stazione, in una zona altrimenti inaccessibile del bosco. Serviva per portare a valle carichi di pino silano. Ci andai con una troupe televisiva perché incuriosito dall'irrealità di quel posto sospeso su un pizzo di montagna e collegato al resto del mondo solo da un filo di telefono. Ci viveva in quieto romitaggio la giovane titolare della stazioncina. Bene, poiché non si può vivere di cascami di ricordi conviene aggiornare il campo delle possibilità che, se ho ben capito, vorrebbero privilegiare il completamento del percorso ferroviario indifferenziato, (viaggiatori, merci, comitive di turisti), con la tratta fino a San Giovanni in Fiore. Quanto a un servizio in parallelo se non proprio in competizione col trasporto su gomma non ho titolo per valutarne l'utilità. È un'opzione su cui immagino siano in corso studi di fattibilità e di calcolo economico. Sono in ogni caso fermamente convinto che sul versante turistico si offrirebbero considerevoli opportunità. Anni fa partecipai a un'escursione in Sila organizzata dal mio Club Rotary: col trenino da Camigliatello a Silvana Mansio fino all'emozionante incontro con i giganti di Fallistro. Ebbene, ebbi la sensazione come di un discorso lasciato a metà, come fossimo privati dell'accesso al cuore della Sila, a quel gioiello di storia, di arte e delle più colorite espressioni dell'anima popolare incastonato in un paesaggio straordinario che è San Giovanni in Fiore. Per dire che un trenino potrebbe legare punti diversi di un itinerario turistico ancora poco considerato nelle sue grandi potenzialità. Attenzione però. Ben venga il sapore di antico delle vetture com'erano una volta e la famosa sbuffante locomotiva "353", ma si ponga ogni cura perché un progetto di offerta turistica sia strutturato nella cornice di una strategia ben definita. Esiste, mi chiedo, un piano di sviluppo del settore e di impiego delle relative risorse finanziarie attivabili in ambito regionale? Qualcosa che faccia marciare insieme il trenino, la rete dei servizi ricettivi, l'offerta sulle piattaforme informatiche digitali, il tutto a fronte di un mercato in continua evoluzione? Continuo a pormi queste domande non disponendo su questo di uno straccio di informazione di cui come giornalista che vive lontano dalla Calabria mi sento deprivato. Confido peraltro che, considerata l'importanza e l'attualità dell'argomento, ne troverò notizia sul prossimo numero di questo giornale. ■



il convoglio sul ponte di Camigliatello



La mitica "353"



Rotariani in gita in Sila



Stazione ferroviaria di San Giovanni in Fiore